CRONACA CITTADINA

L'aggressore di corso Govone

Processato per direttissima

Armato di pistola aveva tentato di derubare un passante per restituire 4 mila lire alla sua associazione

Vivo ancora è il ricordo dell'aggressione avvenuta qualche giorno fa nei pressi di una villa fra corso Duca degli Abruzzi e corso Trieste. Durante il servizio di perlustrazione notturna l'agente di pubblica sicurezza Edoardo Maggiora scorgeva due persone dibattersi vivacemente impegnate in una movimentata colluttazione. Mentre l'agente stava per intervenire, uno sparo echeggiava nel silenzio della notte seguito subito dopo da invocazioni di soccorso.

L'agente accorse in tempo per separare, sebbene con qualche stento, due uomini che, all'angolo di via Govone, stavano azzuffandosi; uno dei due stringeva in pugno una grossa pistola Stayer calibro 9, che l'altro cercava di strappargli di mano. Fortunatamente il colpo che uno dei due aveva esploso era andato a vuoto. Cosicchè l'agente potè separare i contendenti, prima che la lite avesse drammatiche conseguenze. Qualche minuto dopo, chiamata da qualche abitante dei pressi allarmato dallo sparo, giungeva sul posto anche la Celere e i due venivano tradotti in questura e identificati per Giovanni Barbero, di 40 anni, cameriere presso una famiglia di via Massena e Giuseppe Pasquero, di 25 anni, operaio.

Nel corso delle indagini risultava che il Pasquero aveva tentato di sottrarre il portafoglio al Barbero, minacciandolo con la rivoltella. Quest'ultimo opponeva resistenza dando luogo alla violenta zuffa che provocava poi l'intervento dell'agente. Secondo le dichiarazioni rese in istruttoria il Pasquero era stato spinto all'aggressione perchè doveva sistemare una pendenza finanziaria. Infatti, qualche giorno prima del fatto, aveva raccolto per conto di un'associazione politica a cui egli stesso apparteneva la somma di 4800 lire, consumata poi durante la festa di S. Giuseppe.

L'autorità di polizia, nella denuncia inoltrata alla Procura della Repubblica, allo scopo di reprimere gli attentati contro la proprietà e porre un argine alle criminose imprese compiute di notte e costituenti un grave pericolo per la tranquillità dei cittadini, richiedeva che il Pasquero fosse processato per direttissima.

Infatti, con l'adozione della speciale procedura il Pasquero veniva rinviato immediatamente a giudizio sotto l'imputazione di aver tentato di derubare il Barbero, esercitando una violenza mediante la rivoltella. Inoltre gli elevava l'addebito di detenzione e porto abusivo dell'arma.

Il processo doveva svolgersi stamane alla settima sezione del Tribunale, dove è comparso l'imputato il quale ha fatto istanza di un breve differimento per la nomina del difensore. Il Tribunale (Pres. Rapaci, P. M. Bianco, canc. Cipollo) ha rimesso il dibattimento all'udienza di venerdì.

Piccola crisi nella Famija Turineisa

Ieri sera, durante le elezioni del nuovo Consiglio, dopo lunghe e vive discussioni, è scoppiato, veramente come una bomba, il rifiuto di Arturo Giannetto a parteciparvi. Il cav. Giannetto, socio numero 2 della «Famija», l'ormai classico vessillifero della associazione squisitamente piemontese, pur ottenendo la rielezione, ha ceduto il suo posto, nella lista, a Ferruccio Vannoni. Tale decisione irremovibile — almeno ci è stato detto — dipenderebbe da dissidi interni provocati dalla maggioranza dei soci.

Fanno parte del nuovo Consiglio, se il cav. Giannetto non ritornerà sulla sua decisione, l'avv. Chiaramello, l'avv. Calligaris, il dottor Bima, l'avv. Cravero, Cesa Minola, il dottor Amedeo Peyron, l'avv. Aldo Rossi, l'ing. Paolo Musso, Giovanni Giovenale, il signor Demo e l'avv. Ferruccio Vannoni, in sostituzione di Giannetto.

Il cav. Giannetto, è, come noto, il popolare interprete della maschera piemontese, l'infaticabile Gianduja. A quanto pare egli dissentirebbe dalla maggioranza dei soci circa il carattere che dovrebbe assumere l'associazione.

Grave denuncia contro una coppia di giovani

Dopo la luna di miele una sposa fugge da casa

L'uomo: "È scappata per non confessare la sua colpa: il nascituro non è mio" - La donna: "Voleva che uccidessi la creaturina"

Alla Procura è pervenuta ieri una duplice denuncia a carico di due giovani sposi, abitanti in via Salabertano 21. Il marito accusa la donna di abbandono del tetto coniugale; la moglie a sua volta afferma di essere stata costretta ad abbandonare la casa perchè era gravemente minacciata la sua vita e quella della creatura che portava in seno.

Il ricorso alla Magistratura segna l'epilogo di una torbida luna di miele, durata soltanto due mesi. Il giovane — operaio della Fiat — aveva conosciuto la ragazza ad Alba, dove essa abitava con i genitori. Se n'era innamorato perdutamente e, non potendo recarsi spesso a visitarla, aveva accelerato il periodo del fidanzamento. Si sposarono e dopo un viaggio di nozze ridotto ai minimi termini, trovarono alloggio in via Salabertano.

La pace e la concordia, sognate nei tempi passati, non sfiorarono neppure la loro convivenza. Dopo quindici giorni la sposina sparì, lasciando un biglietto su cui aveva scritto: «Vado dai miei: tornerò». Riapparve dopo una settimana con un annuncio che provocò vivo stupore: «Caro, aspetto un bimbo!».

Quella sera in casa si fece festa; i guai cominciarono il giorno seguente. Durante il lavoro, accanto al suo tornio, il marito faceva fra sè e sè calcoli di date e veniva assalito da dubbi poco confortevoli. Sopratutto della sua donna ricordava un particolare, a cui i primi giorni di matrimonio non aveva prestato attenzione. Una certa pinguedine, o l'apparenza di pinguedine provocata da un motivo ben preciso, egli la aveva già vista, ma non aveva avuto sospetti.

Quel che avvenne dopo non è ben chiaro. Di certo risulta solo che la donna fuggì da casa senza più fare ritorno. Nella denuncia il marito dichiara che la donna si rifiutò sempre di recarsi dall'ostetrico per una visita medica che avrebbe sicuramente rivelato come essa lo avesse ingannato e come avesse acconsentito a sposarlo solo per dare un padre alla creatura che era di un altro. Piuttosto che confessare la sua colpa, avrebbe preferito abbandonare la casa e il marito. Questa decisione — afferma lo sposo — non fu improvvisa, ma venne presa, a mente fredda, fin dal periodo del fidanzamento e faceva parte di un piano accuratamente studiato.

La donna nel suo esposto accusa invece il marito di averla seviziata allo scopo di farle interrompere la maternità, con il pretesto che essi erano poveri e non potevano quindi mantenere ed educare dei figli. Fra le torture sopportate, ne elenca alcuna: ogni sera era costretta con violenza a immergere i piedi in un catino di acqua fredda e poi in uno di acqua calda. [illegible] di nuovo al primo. Non potendo più sopportare i soprusi, nè volendo rinunciare alla maternità, per impedire inoltre che la sua salute peggiorasse ulteriormente, se ne fuggì di casa. Il commissariato di P. S. è stato ora incaricato di far luce sulla penosa vicenda, che presenta aspetti tanto contrastanti.

[illegible] zito al capo. Il Monetti è stato riconosciuto avvelenato da morfina, mentre le lesioni al capo sono state causate da caduta.

La cassaforte delle Mutue resiste agli scassinatori

Questa notte ignoti, introdottisi nei locali della Federazione Cooperative e Mutue di via Cavour 30, hanno asportato tre macchine calcolatrici ed una macchina da scrivere per un valore di circa un milione. I ladri sono penetrati forzando un'inferriata posta nel retro. Una cassaforte con ingenti valori in denaro e titoli non ha potuto essere violata. Il commissariato Castello ha iniziato indagini.

Echi di cronaca

ALLA GALLERIA CASTORE (Via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) ore 17 prima vendita all'asta biblioteca Castello di Cassine. Continua l'esposizione dell'arredamento e degli oggetti vari.

MATRIMONIALI Barocco noce massiccio completo 145.000, matrimoniali rustiche 79.000. Ammobiliamento mobili di lusso e comuni, cucine, tinelli, salotti, poltrone, massime facilitazioni. Mobilificio Modamo, via Madama Cristina 77.

Fuggito dal suo paese viveva sotto falso nome

Ex-diplomatico ungherese lavorava come operaio in un reparto della Fiat

Processato per alterazione di documenti si difende dicendo che temeva di essere scoperto - Il giudice accoglie la tesi e lo assolve

Un ex-diplomatico ungherese — il dott. Vittorio Weis, di 33 anni, da Budapest — è stato processato oggi per aver alterato e falsificato i suoi documenti di identità. Il pretore Calcagni lo ha assolto, dopo aver constatato che egli aveva compiuto gli atti per sottrarsi al pericolo di un'offesa.

In udienza l'imputato (difeso dall'avv. Nola) ha detto che si sottometteva al giudizio dei magistrati, chiedendosi tuttavia perchè non vengono sottoposti a processo tutti i profughi politici, che per fuggire dal paese in cui non si sentono più di vivere, ricorrono a mezzi molto peggiori di quello usato da lui, magari puntando una rivoltella al pilota di un aeroplano che trasporta passeggeri.

Il Weis ha abbandonato la Ungheria alla fine del 1945 e dopo varie peregrinazioni nell'Austria emigrò in Italia, dove fu accolto in un campo di profughi ungheresi, polacchi e rumeni. «Fu qui — afferma l'ex-diplomatico — che si diffuse la notizia, destinata a portare nuova agitazione nella nostra misera vita. Si seppe da fonte autorizzata e competente che agenti di una potenza straniera in divisa alleata, segnavano i nostri nomi e cercavano di conoscere le nostre intenzioni e la nostra volontà». Il Weis temeva rappresaglie contro sua madre rimasta sola a Budapest e allora decise di prendere la cittadinanza italiana, anche a costo di falsificare i documenti.

Da solo riuscì a compilare, in lingua francese, un foglio da cui risultava che egli, Bumano, era stato liberato dalle truppe francesi da un campo di concentramento tedesco. Si era qualificato nativo di Fiume, per non destare sospetti con la sua pronuncia straniera. Riuscì in questo modo ad essere ospitato alle Casermette San Paolo, con i profughi e i senza-tetto italiani.

Visse per qualche tempo con i sussidi, poi trovò lavoro alla Fiat, come manovale, con una retribuzione di 30 mila lire mensili. Potè anche ottenere una carta d'identità rilasciata dal nostro Comune, e pareva che tutto fosse tornato alla normalità, quando una sua mossa rivelò i trucchi che aveva escogitato. Scrisse al Ministro degli Esteri, conte Sforza, per ottenere il passaporto come apolide e gli espose tutte le sue peripezie. Dal Ministero vennero richieste informazioni al Commissariato di P. S. delle Casermette e si scoprì che aveva falsificato i documenti.

In questo modo, invece di ottenere il passaporto, fu denunciato alla Procura. Durante l'istruttoria, al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Rossi dichiarò di essere stato indotto ad alterare i documenti per sfuggire alle ricerche della polizia straniera. Però, per mezzo dei documenti falsificati, aveva ottenuto vantaggi e sussidi: parve quindi che avesse compiuto il reato al fine di trarne ingiusto profitto e venne rinviato a giudizio. Il pretore, ritenute valide le sue ragioni, lo ha assolto e probabilmente ora potrà ottenere il passaporto.

Delegazione di lattivendoli ricevuta oggi dal sindaco

Nel pomeriggio una Commissione di lattivendoli si recherà dal sindaco dott. Coggiola per esporgli la situazione riguardante il prezzo del latte. Com'è noto i rivenditori chiedono l'aumento del loro margine di guadagno. Se la richiesta non sarà accolta essi minacciano di chiedere l'abolizione del Centro Latte e il ritorno alla libertà di approvvigionamento.

Inasprimento dello sciopero negli stabilimenti Lancia

L'organizzazione sindacale di fabbrica stamane ha deciso l'inasprimento dello sciopero della Lancia. Stamane il lavoro non è stato sospeso in attesa di questa decisione. Lo sciopero dovrebbe invece essere attuato per tutto il pomeriggio nella stessa giornata di oggi.

Suicidio. — Per squilibrio mentale, si è impiccata nella sua abitazione di Villar Pellice la casalinga Maria Rosso di 66 anni.

Nella notte una donna rubava la biancheria

Alle sei di stamane, i primi inquilini che uscivano dallo stabile di via Silvio Pellico 6 notavano una donna in atteggiamento particolarmente sospetto. Infatti, nonostante l'ora così mattutina, da lasciar credere che fosse una lavandaia, la donna scendeva le scale curva sotto un cumulo di biancheria composto dei più svariati indumenti.

Una rapida ispezione ai balconi, compiuta prima che la misteriosa visitatrice scendesse l'ultima rampa di scale, permetteva di stabilire che la biancheria era stata prelevata dai fili sui quali i diversi inquilini l'avevano posta ad asciugare. La donna veniva rincorsa, fermata ed affidata successivamente alle cure della «Celere». E' stata identificata in Agata Adorni, di 33 anni, abitante in via Roma-ni 4.

Una donna avvelenata dorme da tre giorni

Verso le 9 di domenica, alcuni passanti notavano che su una panchina del giardino Lamarmora si trovava una giovane donna priva di sensi. La sventurata, trasportata all'Ospedale San Giovanni, risultava essere la trentenne Viola Sinistra, attualmente senza fissa dimora, [illegible]

La Sinistra, a quanto è stato accertato dai sanitari dell'ospedale, si era avvelenata diverse ore prima, [illegible] di un mese che la Sinistra cerca di avvelenarsi.

All'Ospedale Molinette è stato portato stamane il trentacinquenne Vitto Monetti, senza fissa dimora, trovato poco prima a terra, a Porta Nuova, esanime e fe-

SPETTACOLI

La "Passione secondo Matteo"

Grande gioia costituiscono per chi ama la musica i concerti della Pro Cultura: ieri sera Gieseking, questa sera, all'Alfieri, la *Passione secondo S. Matteo* di Bach, diretta da Vittorio Gui, che considera la *Passione*, più che come un oratorio, come vera rappresentazione sacra. La sua vuole soprattutto essere una interpretazione latina di Bach, in contrasto con quella straniera. A questo proposito Gui ci regala un brillante ricordo: «Riccardo Strauss mi disse una volta che il mio *Till Eulenspiegel* gli piaceva molto: un Till alla latina, monello sbarazzino, ben diverso dal grottesco teutonico. L'ha detto l'autore...». E conclude: «Mai come nelle grandi opere di Bach si può trovare quello che Schopenhauer disse dell'arte: Il più grande rifugio dalla vita, cioè dal male della vita».

Il pianista Walter Gieseking vivamente applaudito ieri sera al Teatro Alfieri. (Disegno di Chicco)

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 «La passione secondo S. Matteo». Dirige V. Gui.

Club La Florida, p. Solferino, tel. 48-825: 17 matinée; 21-1 Orch. Pepè Lasini, Pavesio, c. A. Dona. **Smeraldo Club**; t. 682-470 Gotto 3 ore 21-1 Orch. Ortuso Balocco, c. Martorana Lotti Coriasa Mosso. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10 pres. danze attraz. 21.30-3 Or. Allegrini, canta M. Montanari. **Castellino:** ore 17 e 21 Orch. Orsatti, c. Nella Colombo. **Marengo Columbia** via Giotto 5 bis: Dopoteatro, danze attrazioni. **La Perruquet** Gotto 15: Orch. Bruni, danze attrazioni. **Dadone** «Turia la dulia» ore 21.30 Danze e attrazioni varie. **Gay:** Tutti i giorni esci. lunedì 17-21 Or. Angelini, organo Hammond. **Gin Gin** p. Susa 41-429: 21 Orch. Carmnia, c. Merlini. **Augustea:** 17 the universitari, 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora. **Trocadero Club:** ore 17 e 21 danze. **Sala Gaudio:** ore 16 e 21 danze. **Augustus Bar:** 22-3 attrazioni. **La Serenella:** 21 Orch. Cuminatto. **Nirvana Danze:** 21 Or. Silvestro. **Piscina Stadio:** ore 10-13, 16-20. **Ideal Danze** p. Statuto, t. 62-470: ore 21 Dopocinema arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuggiamo insieme», Cary Grant, Ginger Rogers. **Astor:** «Bellezze in cielo» in technic. Rita Hayworth, L. Parks. **Corso:** «Spada nel deserto» Marta Toren, Dana Andrews, S. McNally. **Doria:** «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, J. Fontaine. **Lux:** «Il disertore» Alan Ladd, Helen Walker. **Metro-Cristallo:** Clark Gable, Walter Pidgeon, Van Johnson, Brian Donlevy «Suprema decisione». Matinata ore 16.30 a L. 150. **Reposi:** «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. **Torino:** «Gli avventurieri di S. Maria» Fred Mc Murray. Ap. 10. **Vittoria:** «Totò cerca moglie», Totò, Marisa Merlini.

Alessandra: «Allegri imbroglioni» con Crick e Crock. **Alpi:** «Le 2 madonne» Eva Nora. **Arlecchino:** «Sotto il sole di Roma» Regia di Renato Castellani. **Augustus:** «Sirena» Premio internazionale di Venezia. Pr. 120-170. **Capitol:** «Forzate il blocco» Robert Taylor, Charles Laughton. Segue docum. Inter-Juventus. **Faro:** «Forzate il blocco» Robert Taylor, Charles Laughton. Segue docum. Inter-Juventus. **Hollywood:** «Vendicatore» Edward G. Robinson, H. Bogart, A. Sothern. **Ideal:** «Dietro la maschera» tech. Yvonne De Carlo e Comp. Riviste Becco Giallo 1950 ore 16,15-21,15. **Massimo:** «Avventure di Don Giovanni» tech. Errol Flynn, Lindfors. **Nazionale:** «Vendicatore» Edward G. Robinson, H. Bogart, Sothern. **Principe:** «Gibbo rosso» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Ul. 22. **Statuto:** «Avventure di Don Giovanni» technic. Errol Flynn.

Asti: «Addio all'esercito» ap. 10. **Mignon:** «Cavalieri maschere nere» Beati Paoli e Rivista. **Olimpia:** «Campane a martello». **Po:** «Ti ritroverò». L. 60. **P. Nuova:** «Boni caresse e pogale» Betty Grable, V. Mature ap. 10. **Regina:** Ricorda quella notte. V. **Romano:** «Spregiudicati» e Rivista Ferrero ore 16,15 e 21. **S. Pellico** 44-077: «La fornarina».

Esperia: «Rigoletto». **Imperiale:** Diavolo bianco. Var. **Italiano:** «Ladri di biciclette». **Vinzaglio:** Messaggio Garcia Barry. **Eliseo:** «L'ultima ora». **Fréjus:** Principe delle volpi Power. **S. Paolo:** «Spia dei lancieri».

Corallo: «La vita ricomincia» Alida Valli, Fosco Giachetti. **Eridano:** Nemico Napoleone Donat. **Gropp:** Totò nella fossa dei leoni. **Radium:** Maschere di lusso V. 21. **V. Veneto:** «La moglie ricca» Barb. Stanwyck, Van Heflin a. 14. **Astra:** «L'urlo della città» Clark. **Baraini:** «La spia» Peter Lorre.

Excelsior: «I cari parenti» John Lund, W. Hendrix, B. Fitzgerald. **Odeon:** «La notte ha mille occhi».

Adua: «Vagone letto Trieste» V. **Aurora:** «Uomini dalle 9 vite». Partita calcio Italia-Belgio. **Brescia:** «Schiavo d'amore». **Fortino:** «Principe ribelle» Var. **Palermo:** «Sotto il sole di Roma». **Sociale:** Amori di Carmen techn.

Gabiria: «Passione di zingara». **Colosseo:** «Forza Red» technic. **Italia:** «Pallottola per Roy». **Moderno:** «Amante segreta» Alida Valli e Fosco Giachetti. **Piemonte:** «L'eco della gloria». **S. Carlo** (Nichelino): «Le stelle hanno paura». **Spezia:** «Passaggio Hong-Kong».

Apollo: «La legge del cuore». **Dora:** «La città proibita». **Edera:** «Città dolente». **Lucento:** «In nome della legge». **Roma:** «In nome della legge».

Sindacati E.N.A.L. — Nazionale: Olimpia, Augusteo, Corso, Astor, Reposi, Lux, Corallo, Massaua, Hollywood, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto.

Una bomba a mano scoppia nella stufa

La donna cade a terra ferita alle gambe: aveva posato poco prima nel letto un nipote che teneva in braccio

Per un incredibile errore, una bomba a mano è stata introdotta da una donna nella stufa: l'esplosione ha messo a soqquadro la stanza ed ha mandato all'ospedale, ferita, l'involontaria autrice dell'incidente.

E' avvenuto stamane, alle 7, in via Lucento 59. Qui abita la famiglia Inglese, marito, moglie e due figli. La madre Maria Inglese, di quarant'anni, si era alzata un po' prima dei ragazzi, per far scaldare loro la colazione e, tenendo in braccio un nipotino aveva introdotto legna nella stufa. E' combustibile che la donna usa procurarsi raccogliendolo lungo le sponde della Dora. Così stamane, oltre a ramaglia e sterpi, la Inglese mise nella stufa anche un bastoncino di legno rotondo, attorno al quale era attorcigliato un involucro di metallo scuro: insomma una bomba a mano, di tipo tedesco, che era stata abbandonata chissà da quanti anni e che la donna aveva raccolto.

Fece in tempo, a tornare in camera da letto per deporre il piccolo che teneva in braccio; poi rientrò in cucina, e la bomba, essendosi nel frattempo arroventato l'involucro, esplose schiantando la stufa, lanciando schegge in ogni direzione, sfasciando mobili, frantumando vetri e riempiendo la stanza di fumo.

Accorsero i familiari: la Inglese, a terra, senza riuscire a sollevarsi, le gambe in una pozza di sangue, poichè molte schegge l'avevano colpita agli arti inferiori. La poveretta è stata portata all'ospedale Maria Adelaide.

Era scomparsa un mese fa con sette milioni

La cassiera ritrovata denuncia l'adescatore

Dichiara che un avventuriero l'aveva indotta al viaggio per rubarle il denaro - Gran parte della somma ricuperata

La segretaria fuggita il primo marzo con sette milioni trafugati al padrone, il comm. Mario Canestiari, è ritornata a casa. Come è noto la donna, certa Lidia Sanfilippo, si era presentata al Canestiari alla fine del 1947 recando con sè gli oggetti personali che la figlia del commerciante le aveva consegnato nel campo di Mauthausen prima di morire. La ragazza era sola ed il Canestiari la tenne con sè, dapprima come cameriera e poi in qualità di segretaria. La Sanfilippo, abile ed intelligente, ben presto sostituì il padrone in tutte le combinazioni d'affari. Ma all'inizio del mese, inspiegabilmente, la donna scompariva dopo aver incassato presso banche cittadine la somma di sette milioni di lire.

Il Canestiari subodorò immediatamente che la ragazza non aveva agito da sola: tanto più che negli ultimi tempi egli aveva avuto sentore di una relazione intrecciata con un giovanotto di dubbia moralità che si spacciava per commesso viaggiatore, ma che in realtà era un disoccupato senza fissa dimora. In una discussione avuta con la Sanfilippo il Canestiari pregò la donna di troncare questa relazione ed essa lo promise se avesse potuto consegnare al giovane 50 mila lire, somma occorrente per un viaggio che costui voleva compiere nell'America del sud. Ma la promessa non venne mantenuta e tra il principale e la segretaria vi furono altre discussioni.

Il 10 marzo, nove giorni dopo la fuga, la donna telefoneva al domicilio del Canestiari in corso Vittorio Emanuele, chiedendo con voce supplichevole se poteva ritornare a casa. Il Canestiari rispose sì, mettendo come condizione la restituzione della somma. La telefonata proveniva da Genova e venne seguita da un'altra due giorni dopo da La Spezia. Poi altre due ancora da Genova ed infine l'ultima mercoledì scorso da Torino. In questa la ragazza precisava che aveva con sè tutti i preziosi e il danaro prelevato in banca ad eccezione di 250 mila lire. Poteva ritornare: disse il Canestiari; e la Sanfilippo rientrò giurando sulla sua buona fede.

Irretita dall'individuo che credeva di amare si era lasciata indurre a tentare la fuga, ma quando aveva avuto i denari a portata di mano l'uomo aveva cambiato tattica facendo chiaramente intendere che solo suo scopo era impadronirsi della somma. La ragazza non continuò nel pericoloso gioco ed abbandonò senz'altro l'uomo che nel frattempo non potendo avere in mano i soldi si era messo a ricattarla minacciandola di denunciarla. In questo modo si fece consegnare 250 mila lire ed avrebbe continuato se la Sanfilippo non avesse telefonato al suo padrone. Adesso il Canestiari e la Sanfilippo hanno denunciato ai carabinieri il losco figuro che dai documenti risulta essere certo Danilo Vaccari fu Erminio di anni 33, da Barletta, meccanico, senza fissa dimora e già condannato per un furto perpetrato a Foggia.

PASSATEMPI

CAMBIO DI INIZIALE

1. Fra il bimbo per l'astio; 2. il fato qui t'appare; 3. festa con balli e musiche; 4. veloce nell'andare.

Riporto: «Il lato confortante dell'arte moderna è che le cose non possono mai esser tanto brutte quanto vengono dipinte». (J. W. Jackson).

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi «I bambini della ferrovia» (ultimo episodio) - 17,30: Rapsodia da «La voce dell'America».

Ore 18: Orchestra «A. Scarlatti», dal Conservatorio di Napoli, diretta da Mario Rossi. - Vivaldi: Concerto detto «Il [illegible]»; Schubert: Sinfonia n. 4 in do minore (Tragica): a) Adagio molto, Allegro vivace, b) Andante, c) Allegro vivace (Minuetto), d) Allegro.

19,00: Canzoni e ritmi - 19,35: [illegible] - 19,55: Cronache di musica, arte e scienze - 20: Giornale; Sport - 20,33: «Rosso di sera...» - 20,40: «L'anello del Nibelungo» di R. Wagner. Seconda giornata: «Sigfrido». Direttore Wilhelm Furtwaengler (registraz.). Negli intervalli: Lettere da casa altrui; Ricordo di Francesco Ruffini. Dopo l'opera: Al Parlamento; Giornale.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni napoletane - 18,35: Corpo musicale dell'Aeronautica - 18,50: [illegible]; «La memoria di un [illegible]» di Ippolito Nievo (3a puntata) - 19,30: Sport - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,40: Centenario della morte di G. S. Bach: «Il clavicembalo ben temperato» (esecutore Carlo Vidusso). Preludi e Fughe: dal n. 1 al n. 8 del 2o volume - 20,33: Giornale; Sport - 21,5: Compositori di musica; Nino Castroli (Orchestra Filippini) - 21,30: Scrittori al microfono: «Interviste con se stessi»: Giovanni Papini - 21,40: Orchestra Angelini - 22,20: «Furio con stanze», radiodramma di Norman Edwards - 23,10: Al Parlamento; Giornale - 23,20: Orchestra Svend Asmussen - 24: Ultime notizie.

MONTECENERI (m. 538,6; Kc. 557) — Ore 20,10: Radiorecita tratta dalla «Vie de bohème» di Murger.

TEATRO CARIGNANO. — Da domani recita straordinaria della Compagnia di prosa Ruggero Ruggeri. Lavori in repertorio; Riprese: «Dialoghi di Platone» (Critone-Fedone), «Tutto per bene» di L. Pirandello; «Il pensiero» di L. Andrejeff; «L'uomo dal fiore in bocca» di L. Pirandello. - Novità: «Assassinio nella cattedrale» di T. S. Eliot; «...Vita mea!» di Cesare Giulio Viola; «Finisce così» di Federico Petriccione. - Prima recita: «Tutto per bene». Prenotazione e biglietti al Salone «La Stampa» via Roma, tel. 53-115.

UN ATTORE INSUPERABILE accanto ad una diva di nuovo conio!

Nel suo settantottesimo film «IL VAGABONDO DELLA CITTA' MORTA» della Celad-Columbia, Robert Young, che già da tempo il pubblico conosce ed ammira, ha accanto a sè la bellissima Marguerite Chapman, il cui fascino, unito ad una squisita sensibilità artistica, stanno attualmente conquistando il favore universale.

L'insuperabile interpretazione dei due attori dà vita ad un episodio della selvaggia ed appassionante vita condotta dai pionieri che sono riusciti, superando asperrime difficoltà, a colonizzare terre desertiche. La lotta tra il sano realismo dei colonizzatori ed il primordiale istinto di ferocia scatenato dalla febbre dell'oro è il tema che il film svolge con abile descrittiva valorizzata da tutti quegli elementi di prim'ordine che lo pongono senz'altro tra i migliori.

La sveglia del "22,,

Lunedì mattina ho riso di gusto e, quando ci ripenso, rido ancora. Avevo trascorso la giornata di domenica a Versaglia in compagnia di amici piuttosto portati alla bisboccia. Se la giornata era stata tranquilla, si era però conchiusa con una serata che mi limito a definire vivace, e io avevo perduto la possibilità di ritornarmene a casa a Parigi coll'ultimo treno. Questo lo compresi in stazione quando lo vidi partire. Rimasi perplesso: dovevo ritornare a riprendere il mio posto tra quella scapigliata brigata di gaudenti, o non piuttosto, come il senso comune suggeriva, andarmene tranquillamente a letto in un alberguccio serio? Il mio angelo tutelare soffiò via le ispirazioni del demonio e mi guidò lungo la strada della virtù.

Il portiere notturno, strappato evidentemente a sogni dorati dalla mia triplice scampanellata, mi fece un'accoglienza nella quale difficilmente si potevano scorgere tracce di entusiasmo. Mi disse freddamente che avrei occupato il numero ventuno. Ho dimenticato di dirvi che ci tenevo moltissimo a trovarmi a Parigi l'indomani assai per tempo. Scusatemi, ve lo dico ora. Nell'atrio dell'albergo, appesa al muro, accanto alla scrivania del cassiere, c'era una lavagna sulla quale i clienti scrivevano, accanto al numero della camera occupata, l'ora in cui desideravano essere svegliati. Mi è sempre spiaciuto e dato sui nervi l'essere svegliato bruscamente. Ecco perchè, negli alberghi, da anni, scrivo sempre l'ora della sveglia accanto al numero della camera attigua alla mia. Quando voglio essere matematicamente sicuro, per prudenza, iscrivo l'ora accanto al numero delle camere collaterali, in modo di trovarmi al centro della sveglia senza essere costretto a sorvegliare soprassalti.

Trascorsi una notte tranquillissima, sognando cose piacevoli. All'alba fui però svegliato da grugniti e brontolii esasperati. Una voce irritata andava gridando:

— Ma insomma, la volete finire di comperarmi l'anima? Che sveglia d'Egitto! Non ho chiesto nessuna sveglia io! Ma dove siamo?! E' un albergo serio questo o una gabbia di matti? E perchè mi si sveglia alle sei, si può saperlo? Alle sei, dico! Animali che non siete altro!

Mi resi subito conto che quella era la reazione del numero «20» di fronte alla sveglia non richiesta. E qui cominciai a ridere di fronte alla brutalità sproporzionata. Scesi dal letto proprio nel momento in cui si dava la sveglia al «22» sulla mia destra. Il domestico bussò risolutamente alla porta: pan, pan, pan, tre colpi risoluti che può dare soltanto chi ha la coscienza netta ed è sicuro del fatto suo.

— Eh?! Che c'è? Chi è?

— Sono le sei, signore.

— Ah!

Su quell'esclamazione il domestico si allontanò. E io origliai alla porta di comunicazione che mi separava dal «22». Udii l'infelice borbottare perdutamente:

— Le sei... le sei... Ma che cosa devo dunque fare stamattina? le sei... accidenti se mi posso ricordare... le sei... ma perchè ho messo la sveglia alle sei? Chi devo vedere?

Mi vestii in fretta e uscii dalla mia camera. Il «22» uscì subito dopo di me. Lo incrociai nell'atrio. Era un signore dall'aria posata, con tutti i segni caratteristici della mansuetudine dipinti sul volto. Ma il suo sguardo aveva una fissità preoccupata, come di chi non badi alle cose ma vada rimuginando un'idea conturbante.

Mi diressi in fretta verso la porta d'uscita ma non rinunciai a volgermi indietro per tener d'occhio il «22». Uscì dopo di me.

Mi avviai alla stazione. Ancora mi volsi. Lo vidi, fermo sul marciapiede, guardare in su, verso il cielo, verso le stelle che andavano scomparendo, con un'aria scoraggiata. Dal moto lento delle sue labbra compresi che si andava ancora chiedendo: «Ma che diavolo di impegno ho io questa mattina? Alle sei e mezzo? E che figuraccia farò se sono in ritardo?»

Alphonse Allais

Helga Schrader, proclamata dalla radio berlinese la più bella ragazza tedesca, riceve le congratulazioni del famoso clown Grock.

Contro l'infelicità coniugale ci sarà una polizza d'assicurazione

Il 68% degli americani crede nell'utilità dei letti separati

New York, martedì sera.

Son tempi difficili, questi, per le compagnie d'assicurazione. L'automobile e l'aviazione hanno procurato dei nuovi clienti, ma le classiche formule di assicurazione contro la morte, la vecchiaia e le malattie sono in regresso. Ecco perchè le compagnie di tutto il mondo stanno studiando nuove formule per convincere i recalcitranti.

Una di esse ha recentemente scoperto che il «rischio più frequente e più grave della vita moderna è costituito dalla infelicità coniugale e dal divorzio». Milioni di coppie potranno quindi, in un domani non lontano, assicurarsi sulla loro felicità e anche sul loro avvenire economico. Infatti è noto che, dopo il divorzio o la separazione legale, il giudice stabilisce quasi sempre delle quote troppo basse per gli alimenti.

Molte compagnie anglosassoni stanno quindi esaminando la possibilità di creare questo nuovo tipo di polizza, pur cercando serie garanzie contro le separazioni e i divorzi fittizi. Assicurarsi contro l'infelicità coniugale non vorrà dire separarsi ventiquattro ore dopo essersi uniti in matrimonio. Le Compagnie hanno già stabilito che condizione per poter contrarre una polizza è quella di dimostrare di essere sposi felici.

Il prof. Adams pensa che l'autentico barometro della felicità coniugale segna oggi nel mondo «tempo variabile», ma egli non dispera di poter giungere al «bello stabile», anche se le coppie modello perfette sono (su dieci matrimoni) una sola e cinque quelle relativamente felici.

Secondo lo scienziato le cause principali della discordia coniugali sarebbero: mancanza di maturità sentimentale; incompatibilità di carattere per differenza di età, di intelligenza, di educazione, di gusti; incompetenza sessuale sia dell'uno che dell'altro contraente; l'influenza del «terzo incomodo» nella vita coniugale; mancanza di capacità di adattamento.

Il presidente dell'Associazione americana fabbricanti di letti ha accertato poi che attualmente il 68 per cento delle coppie americane acquista dei letti a una piazza. Il che significa che nel matrimonio è preferibile vivere «separati».

Sembra un paradosso, ma la divisione dei letti evita molte spiacevoli circostanze, quali le lotte notturne per le coperte, mentre è accertato che normalmente un dormiente si gira e rigira nel letto da 20 a 45 volte per notte. E' naturale che, nello spazio di 90 centimetri, questi movimenti possano disturbare il sonno del compagno.

b. c.

IL SINDACO "BELLO,, DI ROMA

Uno scandalo dell'800

Retroscena di una improvvisa e inusitata destituzione - Don Leopoldo Torlonia fu "dimissionato,, dalla carica per avere reso omaggio a Leone XIII oppure perchè si rifiutava di ricevere nei suoi saloni la moglie di Crispi?

ROMA, marzo.

Quella sera del 30 dicembre 1887 un'eletta schiera di dame eleganti, di personaggi della nobiltà, di senatori e deputati affollava i saloni del palazzo Torlonia in via Bocca di Leone. Il duca Leopoldo, sindaco di Roma, appariva raggiante di gioia. La duchessa, Eleonora Lanza Spinelli dei principi di Belmonte, «la sposa - di cui l'onda del mar siciliano - tinse il fiore de li occhi», (come cantò Gabriele D'Annunzio, nel giorno delle nozze in Santa Maria degli Angeli), aveva dato felicemente alla luce una bimba, la primogenita della giovane coppia. Tutti, per esprimer rallegramenti ed auguri, si stringevano intorno al duca, dalla bionda barba tagliata secondo la moda del tempo. Egli era uno degli uomini più ammirati del patriziato, degno, nella linea del volto, dell'avvenente grazia della madre Teresa Chigi, che era da poco defunta e che era stata tra le più belle gentildonne romane. Ma c'era anche qualcuno — specie tra i politici — che esprimeva il proprio rammarico per quanto era capitato al duca in quel giorno di letizia. Don Leopoldo Torlonia («il sindaco bello» come lo chiamavano argutamente quegli stessi romani che un secolo prima avevano definito Pio VI il «papa bello»), aveva da poche ore appresa la notizia di essere stato destituito dalla carica.

La decisione di Crispi

Il grave ed inusitato provvedimento era stato voluto da Francesco Crispi, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, perchè il Torlonia, alla vigilia di Natale, senza darne notizia alla Giunta e al Consiglio Comunale e tanto meno al Governo, si era recato dal cardinale vicario Lucido Maria Parocchi, uno dei porporati intransigenti, per pregarlo di farsi interprete presso Leone XIII degli auguri di Roma in occasione del giubileo sacerdotale del pontefice.

Venuto a conoscenza dell'accaduto, il Presidente del Consiglio aveva invitato don Leopoldo a conferire e questi si era recato nel domicilio privato del Presidente in via Gregoriana. Qui Crispi, accogliendolo assai freddamente, gli aveva suggerito di presentare le dimissioni. Ma ne ebbe un netto rifiuto. Anzi il Torlonia richiese che fossero messe in iscritto le ragioni per le quali si pretendeva che volontariamente lasciasse l'alta carica. Alessandro Guiccioli, fratello del marchese Ferdinando, cavaliere d'onore della Regina Margherita, assessore comunale, dissenziente — insieme al collega Tommaso Tittoni — per quel che il Sindaco aveva fatto, narra nel suo diario che Crispi avrebbe replicato con veemenza: «Lei non sa quello che si dice... se ne vada... Non le do nemmeno la mano». Il Torlonia invece aveva insistito, richiamandosi anche ad una opinione personale manifestata da re Umberto; ma il Presidente aveva concluso il colloquio con una norma di diritto: «Lei dovrebbe sapere che negli Stati costituzionali quello che conta è la responsabilità del Governo».

Il colloquio tra i due, conclusosi bruscamente, non attenuò affatto la vertenza. Perciò il decreto fu emanato e controfirmato da tutti i ministri fu comunicato ufficialmente al Comune dal ministro degli Interni.

Crisi in Campidoglio

Così ci fu crisi in Campidoglio, ed il Guiccioli assunse temporaneamente il prosindacato ed il primo gennaio, insieme alla Giunta, si recò al Quirinale col fastoso corteo delle berline di gala per gli auguri per l'anno nuovo ai Sovrani. Umberto I, accogliendo i rappresentanti della Città, entrò subito in argomento sul fatto di cui tutti parlavano; «Peccato che un così bel giorno, in cui tutto è proceduto ottimamente, sia stato contristato da quel fatto spiacevole» e raccomandò agli assessori e al prosindaco di non render più grave l'incidente con inopportune deplorazioni. Preso poi da parte il Guiccioli, gli disse che Crispi aveva ecceduto con il temperamento impulsivo che aveva; ammise però che anche il Torlonia si sarebbe dovuto comportare in maniera diversa.

La sera, come era allora in uso per il primo dell'anno, ci fu pranzo di gala a Corte. Il Sovrano tenne circolo e parlò ancora della questione e desiderò conoscere dettagliatamente dal Guiccioli i particolari del movimentato colloquio fra Crispi e Torlonia.

Secondo quanto mi è stato raccontato da persona in grado di conoscere i fatti, pare che don Leopoldo, la mattina stessa nella quale gli pervenne il decreto che lo destituiva, aveva trovato re Umberto consenziente all'omaggio indirettamente reso a papa Pecci. Atto che, secondo il Guiccioli, sarebbe stato compiuto «furbescamente», per salvare come si dice capra e cavoli, onde evitare che la questione del giubileo papale fosse sollevata nell'aula consiliare creando chi sa quale putiferio tra clericali ed anticlericali e complicazioni che potevano essere di carattere internazionale. «Del resto, — aggiungeva, — queste grandi famiglie romane di fronte al Papato si trovano in una posizione alquanto difficile, giacchè furono interamente create dal pontefici ai quali sono debitrici delle ricchezze e degli onori».

Il pettegolo «Pasquino»

In conclusione, il Torlonia aveva creduto d'interpretare anche il pensiero del Governo perchè in occasione della festa del 20 settembre egli, come sindaco, aveva ricevuto dal Sovrano il solito telegramma, che avendo sempre un particolare significato politico era ispirato dal Ministero. Tra l'altro diceva: «... Tale suprema aspirazione della mia vita si va ora mirabilmente compiendo e Roma in una fausta e prossima circostanza mostrerà al civile progresso che essa può porgere sicura ed onorata ospitalità a quanti vi convengono per tributare omaggio al Sommo Pontefice...». Quindi aveva considerato la sua visita quasi la interpretazione fedele del dispaccio del Re nello storico anniversario di Porta Pia.

Molte voci corsero sul retroscena del drastico provvedimento che si disse adottato per un risentimento personale dello statista siciliano, contrariato dal fatto che la moglie — donna Lina Crispi — non era mai stata invitata in casa Torlonia. Al pettegolo Pasquino non sembrò vero di raccogliere tale diceria e dopo tanto silenzio volle riaprir bocca con alcuni versi favoritimi da Pietro Romano. Forse, sono inediti e furono sicuramente scritti da penna clericale: Considerato che donna Eleonora - di nobile famiglia siciliana - nel ducale palazzo in cui dimora - ricevere non vuol la mia consorte, - considerato che non è da ora - che l'orgogliosa nobiltà romana - poco le mogli dei ministri onora, - feroce ingiuria all'unità italiana - visto ancor ch'io non posso - tollerar baciamani ai cardinali - il sindaco Torlonia oggi è dimesso.

Il 6 gennaio, in una festa di fiori e di luci, si svolse il sacro rito del battesimo della bimba cui fu imposto il nome di Teresa; presente tutto il gran mondo romano. Fu notato che donna Eleonora e don Leopoldo mostravano con signorile sopportazione buon viso alla cattiva fortuna. Invero, mi risulta che il Torlonia non si preoccupò molto dell'infortunio che, del resto, non pregiudicò affatto la sua futura carriera politica.

Del caso capitatogli prese, anzi, lo spunto per un efficace gioco di parole: Je suis devenu père le jour où j'ai cessé d'être maire, car je ne pouvais être père et mère en même temps!

Ceccarius.

Mercoledì mattina. — Giornata della massima importanza che metterà felicemente in azione tutte le facoltà. I nati dell'Ariete (21 marzo - 20 aprile) e del Leone (23 luglio - 22 agosto) riusciranno, mediante il coraggio e l'energia, i primi a concludere proficui affari, i secondi in tutte le manifestazioni organizzative che richiedono buon gusto, amore della vita rappresentativa ed un pizzico di genialità creatrice. E' un momento favorevole per l'industria, la moda, la gioielleria, il commercio delle antichità e il teatro. Verso le 11 trattare le cose più urgenti. I fiori a tinta violacea si addicono agli scapoli.

Mercoledì pomeriggio. — Sono previste ardue prove di eloquenza e di velocità per i nati dell'Ariete, della Bilancia (23 settembre - 23 ottobre) e dei Gemelli (21 maggio - 21 giugno). La vittoria arriderà a quelli che hanno la linea della testa (seconda linea trasversale a partire dalle dita) terminante in una biforcazione. Le donne realizzeranno il loro programma verso il tardo crepuscolo ottenendo ciò che desiderano se indossano qualche indumento a tinta rosseggiante o dorata. Bella serata per il cinema o il teatro. I soggetti dello Scorpione (24 ottobre - 22 novembre) e dei Pesci (19 febbraio - 20 marzo) possono dedicarsi all'organizzazione dei prossimi dieci anni. Miglioramento nella salute dei malati. Le ore della notte sono propizie per le esperienze [illegible] e per i lavori letterari ed artistici che richiedono facoltà di immaginazione.

Abito primaverile in lana presentato dall'attrice americana Lola Albright.

LA MORTE, QUESTA SCONOSCIUTA

L'ultimo mistero

Gran parte del nostro corpo continuerebbe a vivere più o meno a lungo dopo il trapasso - Vari tipi di rinascita - A Parigi è pronta la macchina per il miracolo della resurrezione

Chi entra nella tomba è ben sicuro d'esser morto? E' un interrogativo che rende abbastanza perplessi. Proprio in questi giorni vari scienziati hanno affrontato il problema. Non si tratta già delle vecchie storie romanzesche, di sepolti vivi e di morti apparenti. E' un problema generale. Il prof. Dartigues, ad esempio, ha osato affermare che l'umanità intiera viene seppellita semi-vivente, e rimane in questa imbarazzante condizione ore, o forse giorni. Altri scienziati d'avanguardia hanno lanciato l'aforisma: «Un uomo che abbia perduto la vita non è detto che sia morto». E allora? ecco il prof. d'Halluin trarre le conseguenze. Se il morto può non essere morto veramente morto del tutto, venga curato come un semivivo, diciamo come un malato gravissimo. La morte, da questo punto di vista, sarebbe soltanto una malattia... pericolosa, oseremmo aggiungere la più grossa malattia che tocchi a un uomo. Sull'argomento il professore ha anzi scritto un libro impressionante: «La morte, questa sconosciuta».

Quali sono dunque le possibilità della scienza moderna di fronte al mistero ultimo? Essa ci insegna che, a morte avvenuta, una gran parte del nostro corpo continua a vivere più o meno a lungo. Per primo cessa di funzionare il sistema nervoso, la vita del midollo spinale persiste per un quarto d'ora all'incirca, e quella dei nervi periferici un'ora; gli altri tessuti sopravvivono assai più a lungo, mentre è provato che il cuore può rimettersi a pulsare improvvisamente alcune ore dopo aver cessato di battere. Altri muscoli, altre ghiandole danno segno di vita alcuni giorni dopo l'avvenuto decesso. Le statistiche registrano 15 casi di parto avvenuti mezz'ora dopo la morte della madre.

Su questi dati di fatto come può operare un medico? Il professor d'Halluin considera tre generi di morte: 1) la morte apparente caratterizzata dalla perdita della conoscenza, l'arresto del respiro, l'apparente cessazione delle funzioni del cuore e della circolazione. In questo caso il «morto» può qualche volta ritornare alla vita spontaneamente; 2) la morte relativa: oltre ai sintomi citati, si constata il totale arresto della circolazione. Di resurrezione spontanea non è più il caso di parlare; però esiste la estrema possibilità di un energico trattamento che rimetta in moto l'organismo quasi defunto; 3) la morte assoluta: disgregazione completa delle cellule e degli organi. In questo caso più nulla da fare: neppure la reviviscenza del cuore è sufficiente a ridestare la vita.

Durante la guerra i russi Negovsky e Makarychev hanno tentato salvataggi ed esperienze con metodi assolutamente nuovi. A soldati già considerati morti, e che della morte presentavano tutti i caratteri, iniettarono sangue al calore di 38 gradi, super-ossigenato, con forti dosi di glucosio e adrenalina, previa respirazione artificiale. Su 51 uomini virtualmente morti, 12 furono richiamati in vita definitivamente, 34 sopravvissero alcuni giorni, 3 morirono più tardi di polmonite e cancrena gassosa, e soltanto su due l'esperimento non ebbe alcun effetto.

Ma tutto questo sarebbe ben poco, anzi quasi nulla, se si avverassero le promesse fatte a Parigi dal prof. Thomas. Egli afferma di aver costruito in dieci anni di studio e d'esperienze la macchina destinata a risuscitare i morti. Essa è pronta. Il professore si accinge a farla funzionare, a rinnovare i miracoli leggendari. Miracoli con restrizione, ossia per ora miracoli da laboratorio.

Sarà interessante per tutti il sapere se questo congegno misterioso potrà agire un giorno anche fuori degli ambienti scientifici. Il destino dell'umanità ne sarebbe notevolmente mutato: affare grosso che non spetta a noi risolvere. Scienziati, biologi hanno profonda fiducia nella vitalità dell'uomo, nelle sue possibilità, anche quando tutto pare perduto. «Non si muore — dice il filosofo — ci si lascia morire...». E forse è vero: fino ad oggi ci si lasciava morire... Mancanza di energia, di pronta reazione. Domani, chissà, potrebbe non essere più così.

l. c.

Un falso De Chirico

Il pittore Giorgio de Chirico ci prega di render noto che il quadro a lui attribuito — e da noi riprodotto a corredo di un recente articolo di Giuseppe Bocconetti — venne bensì esposto a Vienna in una «Mostra di pittura italiana contemporanea» con la di lui firma, ma aggiunge trattarsi di un falso e di aver proceduto, per via legale, al sequestro del quadro stesso.

(13

Le avventure di Arsenio Lupin

Riassunto puntate precedenti

Arsenio Lupin, arrestato in America dal celebre poliziotto Ganimard, viene processato e rinchiuso alla Santé. Il barone Cahorn riceve una lettera con la quale Lupin lo avverte che la notte del 27 settembre egli svaligerà il suo castello. Il barone sollecita la presenza di Ganimard — che gli risulta trovarsi in villeggiatura nei dintorni — e di due suoi uomini. Sono questi falsi poliziotti che compiono il furto per conto di Lupin, come lo stesso detenuto spiega al vero Ganimard quando questi, incaricato delle indagini, va a trovarlo in prigione. Il capo della polizia Dudouis e due ispettori scoprono nella cella di Lupin, mentre il detenuto è uscito per la quotidiana passeggiata, un minuscolo biglietto celato in un sigaro. Il messaggio dice che la «vettura truccata è pronta». All'indomani, dopo essere stato interrogato dal giudice istruttore, Lupin sale sul cellulare: la placca di latta laterale si può sollevare! A un ingorgo stradale, Lupin salta giù dalla vettura e si allontana. In un caffè, dopo aver consumato, svela la sua identità all'incredulo gerente.

Fumandosi una sigaretta, Lupin si dirige verso la via della Santé. Ben presto gli appaiono le alte e cupe mura della prigione.

Togliendosi il cappello, egli dice alla guardia che monta di fazione: «Sono Arsenio Lupin. Desidererei tornare nella mia cella».

La guardia suona un campanello e la porta si apre. Poco dopo accorre il direttore gesticolando e fingendo una collera violenta.

Lupin sorride: «Signor direttore, non vi occupate più di me. Il giorno in cui vorrò evadere lo farò senza avere i poliziotti alle calcagna».

L'indomani il giudice istruttore procede a un nuovo interrogatorio durante il quale Lupin afferma ch'egli non assisterà al suo processo.

Lupin viene cambiato di cella. Egli non si muove più dal letto, rifiuta di ricevere il suo avvocato, non parla nemmeno coi guardiani.

Il pubblico aspetta invano di momento in momento la notizia della sua evasione. Il giorno del processo l'affluenza nella sala è enorme.

Fuori piove e la sala è quindi piuttosto buia. Il pubblico non può vedere bene Arsenio Lupin quando le guardie lo introducono.

La sua andatura pesante, la sua immobilità indifferente e passiva non prevengono in suo favore. Il presidente gli ordina di alzarsi.

Poi gli domanda il suo nome. Fra lo stupore della folla l'accusato risponde: «Baudru Désiré». «E' l'ottavo nome che vi attribuite!...»

Dette ciò, il presidente entra nei dettagli dei furti, delle truffe e dei falsi di Lupin. Interrogato, l'accusato risponde solo con un grugnito.

Dopo le insignificanti deposizioni dei testimoni, viene introdotto Ganimard che tradisce un'aria un po' inquieta. *(Continua)*

TORINO - A. IV - Num. 73
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
28-29 Marzo 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Mentre la Juventus chiude per tre quarti il libro del campionato

La nazionale per Vienna è fatta

Così divisi i 48 convocati

NAZIONALE A *(Vienna: Austria-Italia)*

Sentimenti IV 1 (Moro)
Giovannini 2 — Parola 5 — Bertuccelli 3
Annovazzi 4 — Mari (Piccinini) 6
Boniperti 8 — Lorenzi 10
Muccinelli 7 — Amadei 9 — Carapellese 11
Riserve: Bisson, Tognon.

NAZIONALE B *(Firenze: Italia B-Austria B)*

Costagliola 1
Eliani 2 — Remondini (Rosetta) 5 — Furiassi 3
Castelli 4 — Magli 6
Zecca (Pandolfini) 8 — Gei 10
Burini 7 — Galassi 9 — Puccinelli 11
Riserve: Casari, Belloni, Venturi, Cervellati.

RAPPRESENTATIVA NORD-OVEST
(Lione: Rappresentativa Lionese-Italia Nord-Ovest)

Viola 1 (Gualazzi)
Gratton 2 — Cattani 5 — Becattini 3
Angeleri 4 — Bizzotto (Achilli) 6
Bassetto 8 — Campatelli 10
Lucentini 7 — Ghiandi 9 — Caprile 11
Riserve: Pedroni, Odone, Turconi.

Contro gli austriaci un esperimento audace

Boniperti e Lorenzi mezze ali costituiranno il perno della situazione

La rosa dei migliori calciatori per tre rappresentative — Giovani e anziani tra i cadetti - A Lione la "nord-ovest,,

La nazionale italiana è diventata adulta in poco meno di un anno, tra due incontri con l'Austria. Ricordate la partita di Firenze del 22 maggio? Non erano passati che 19 giorni dalla tragedia di Superga. Ci si domandava come avrebbero potuto essere sostituiti un Mazzola, un Maroso, un Ballarin, e gli altri assi granata. Era stato un gesto coraggioso, quello dei dirigenti federali, di dichiarare che l'attività della rappresentativa italiana sarebbe continuata.

Sulle gradinate di Firenze 90 mila spettatori si assieparono però dubbiosi. Commossi (non per niente in apertura si erano esibiti i ragazzi del Torino con la fascia nera al braccio) commossi, davvero, ma dubbiosi. Poi entrarono gli azzurri tra un uragano di applausi, che sbalordì perfino il presidente della Repubblica, per la prima volta presente ad un incontro di calcio.

L'Italia giocò uno scintillante primo tempo, nel quale praticamente si assicurò l'incontro. Nella ripresa calò il tono del gioco, ma questo non importava più: la nostra rappresentativa aveva vinto. Tre a uno per gli azzurri. Avevamo di nuovo una squadra.

I nomi dei giocatori che in quell'occasione affrontarono i «bianchi» erano: Franzosi; Bertuccelli, Rosetta; Annovazzi, Tognon, Fattori; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello e Carapellese.

Bertuccelli, Rosetta e Fattori vestivano per la prima volta la maglia color cielo e sensazionale apparve il lancio di «Boni» come ala destra.

Nella partita successiva, a Budapest, vennero fuori Moro e Giovannini, due tra i migliori artefici del pareggio e calò invece di tono Cappello.

I giocatori di Londra e di Bologna, tutti li sanno.

In questi quattro incontri, di cui due vinti, uno pareggiato all'estero, ed uno perso «splendidamente» in Inghilterra, la rappresentativa italiana ha preso consistenza. Di nuovo è circondata di stima, di nuovo è considerata tra le più forti del mondo. La squadra azzurra, come si diceva, è diventata adulta.

Ora ritorna a giocare contro gli austriaci. Va a Vienna in condizioni di spirito ben più rinfrancate di quelle con cui scese in campo a Firenze. Però reca con sè il problema organico delle mezze ali. Il comunicato di convocazione è una prova di decisione perchè presenta il problema chiaramente risolto sulla carta. La prima linea, stando ai nomi dei chiamati, sarà: Muccinelli, Boniperti, Amadei, Lorenzi e Carapellese.

Dopo gli ultimi allenamenti è stata opinione generale che nè Cappello, nè Trevisan e difficilmente Zecca avrebbero risolto la questione del mezzo sinistro. Stando così le cose

L'atletico Zeeman del Rapid, portiere nazionale austriaco

non c'era che da utilizzare Boniperti, attualmente in forma splendida. Il juventino non deve essere staccato dal suo amico e compagno Muccinelli se non si vuol spezzare uno dei tandem più pericolosi del nostro calcio. Così si presentò inevitabile lo spostamento di Lorenzi a sinistra. Ed ecco formata la prima linea in cui Boniperti e Lorenzi saranno il perno della situazione. Difficile non essere d'accordo sul quintetto, a meno di concedere a Zecca un credito che in questo momento non ci sentiremmo di aprirgli. Il romano, tra l'altro, giocherà nella nazionale B ed avrà modo di abituarsi al clima internazionale. Su Carapellese ci siamo pronunciati altrettanto chiaramente dopo la prova di tre improvvisate ali sinistre (Burini, Muccinelli e Boniperti) avvenuta a Firenze: la migliore estrema da quella parte del campo è sempre «Carappa» tanto più che sarebbe sprecato sciupare Muccinelli in una zona in cui si muove a disagio e perde qualcosa della sua magnifica freschezza, e che anche Boniperti e Burini sono «destri» per natura.

Per gli altri reparti non vi sono incertezze se non quelle che riguardano il portiere (Moro o Sentimenti IV?) i due terzini (Bertuccelli giocherà a destra con Giovannini a sinistra o viceversa?) ed il mediano sinistro (Mari o Piccinini?). Sono problemi interessanti, ma dato il valore degli uomini citati la loro soluzione, qualunque essa sia non dovrebbero compromettere la squadra. A Vienna, tutto sommato si può guardare con fiducia, pur facendo presenti i pericoli dell'eccessivo ottimismo.

* *

Italia B - Austria B, a dire il vero, si presenta come un incontro improvvisato. Fino a pochi giorni orsono non si sapeva dove e se si sarebbe svolto.

Ora è in programma per Firenze. Presenterà il collaudo di parecchi giovani: Belloni, Pandolfini, Cervellati, Zecca, Venturi per non citare che le «reclute» e ci sarà da salutare il ritorno di Eliani e Rosetta, i quali già hanno provato la maglia azzurra.

L'attenzione dedicata ai cadetti non dovrebbe certo risultare sciupata, tanto più che è necessario scegliere con cura i rincalzi per Rio de Janeiro.

Per quanto concerne la rappresentativa nord-ovest avremo tempo a vederla in prova poichè questa specie di nazionale C si troverà domani a Torino e si allenerà il giorno successivo allo Stadio.

Essa si delinea con Viola o Gualazzi; Gratton, Becattini (riserva Pedroni); Angeleri, Cattani e Achilli o Bizzotto (rincalzo Odone); e Lucentini, Turconi o Bassetto, Ghiandi, Campatelli e Caprile.

Anche qui molti giovani balzano alla ribalta. E' questo l'aspetto più notevole del grande giro d'orizzonte che, attraverso la convocazione di 48 giocatori, il calcio italiano ha in programma per domenica.

Paolo Bertoldi

Forse giovedì a Padova l'allenamento azzurro

PADOVA, martedì sera.

L'ultimo allenamento dei calciatori azzurri in vista della partita di Vienna, avrà luogo probabilmente a Padova. I 16 atleti della nazionale A, convocati a Venezia per stasera, si porterebbero giovedì alle 15 al campo Appiani di Padova per sostenervi un breve galoppo in formazione di gara contro i rincalzi padovani.

Applauditi a Milano i bianconeri dopo la vittoria

Il verdetto di San Siro: "si meritano il titolo,,

V'è da ritenere, che di grandi partite come quella di domenica scorsa a San Siro, il campionato di questa stagione non ne vedrà più. La grande competizione continuerà ad essere seguita da vicino dalle masse, ma l'interesse non raggiungerà più l'acme. L'interesse ha varcato il colle ed ineluttabilmente si avvierà sulla china discendente. A meno che la Juventus non si decida a perdere, così, alla buona, un paio di incontri — ma le costa troppo — e che contemporaneamente il Milan non smobiliti. L'interesse sta alle dirette dipendenze dell'incertezza di andamento delle cose, specialmente nello sport del calcio, che, come dicono gli inglesi, deve parte cospicua della sua popolarità all'alone delle «gloriose possibilità» che offrono i suoi eventi.

Domenica, l'incertezza e le gloriose possibilità c'erano, e se solo sessantamila persone erano presenti sul campo, la cosa fu dovuta al filtro dei cordoni di polizia schierati a distanza dal recinto. Ed a proposito, dai colori delle bandiere e dei gonfaloni che sventolavano sulle gradinate, si è avuto ancora una volta conferma della popolarità di cui gode la Società bianconera anche fuori della nostra città.

Ha avuto rilievo tecnico, la partita. Per noi — per quanto gli attaccanti abbiano richiamato in un senso o nell'altro l'attenzione in modo vivo — l'esito dell'incontro è stato determinato dal contegno delle difese. Contegno differente in una squadra dall'altra.

La Juventus sa fare blocco in difesa. I compiti sono ben distribuiti, ed ogni uomo sa qual'è l'avversario che deve tenere a seconda del modo in cui si presentano le circostanze. Creare il corridoio dello spazio vuoto, non è cosa facile contro di essa. E' raro, cogliere il sistema difensivo allo scoperto. Domenica l'Inter attaccò a lungo, sia nel primo come nel secondo tempo. Attaccò a lungo e non diede quasi mai l'impressione di poter passare. Vi fu qualche guizzo individuale di Nyers, nel primo tempo. Si presentò nella ripresa, uno spiraglio ad Amadei, proprio al centro dello schieramento, ed il frascatano, invece di approfittarne col balzo fulmineo sulla palla che sarebbe stato necessario, preferì passare ad Armano che sparò a lato. In ogni altro caso parve che gli avanti nerazzurri andassero ogni volta a finire proprio dove il dispositivo di blocco bianconero li attendeva. Impiegavano troppo tempo, i milanesi, per giungere dove volevano giungere, ed inevitabilmente trovavano tutte le vie sbarrate.

La difesa nerazzurra non è compatta, invece. Ogni suo elemento lascia l'impressione di muoversi disarticolato ed indipendente dagli altri. In genere, l'uomo dell'Inter non sa marcare l'avversario. Per tradizione, per tendenza naturale, l'Inter non è mai stata squadra di dura, compatta, tenace, chiusa difesa.

E' tutto attacco, tutta costruzione. Domenica andò sul campo colla mentalità di chi vuole tutto travolgere — e nella sua difesa comparvero buchi, vuoti, spazi scoperti, corridoi liberi a bizzeffe. E più l'undici accennava e si avviava a perdere, e più questi sdrucci posteriori si aprivano paurosamente. Sul due a uno, apparve chiaro che le cose sarebbero precipitate, a causa del tipo stesso di reazione in cui si cadeva. Per colmare lo svantaggio, tutti si precipitavano in avanti — ed indietro, nel frattempo, la situazione tattica diventava disastrosa. No, da una parte e dall'altra gli attaccanti — sollevando ammirazione gli uni ed imprecazioni gli altri — hanno fatto, a San Siro, quello che le inverse difese hanno permesso loro di fare. Forse invertendo i campi, i due settori d'avanguardia avrebbero fatto figura ed effetto contrari a quelli registrati, tutti due.

Certo, in situazioni consimili come emergono le virtù all'un estremo del campo, così vengono a galla i difetti nell'altro. Ed a giudicare dalla prova di domenica, non si promuoverebbero all'esame di maturità nè di sufficienza, Armano, Lorenzi, Amadei, Wilkes, Nyers. Per esempio, Amadei si allontanò dal suo posto naturale per non incontrarsi con Parola, e non fece all'ala quello che non poteva o non volle fare al centro: come conseguenza, si eliminò da solo. E Lorenzi farà spesso girare la testa agli avversari, ma più spesso ancora la fa girare a se stesso fino a non più capire dove si trovi.

Domenica i bianconeri hanno brillato individualmente, ma è come squadra che hanno vinto. Sotto molti dei punti di vista preponderanti, la Juventus è la migliore unità di campionato della stagione. E' giusto che abbia vinto questo particolare incontro, come è giusto che sia essa a vincere la grande competizione.

Vittorio Pozzo

Copernico, tra Parola (a sinistra) e Carapellese riceve la medaglia d'oro offertagli dagli azzurri: il tecnico della nazionale nel lasciare volontariamente l'incarico ha avuto dai suoi giocatori una simpatica e meritata attestazione di affetto. (Foto Moisio)

Fusaro-Cholpin stasera a Vercelli

VERCELLI, martedì sera.

Il «leggero» vercellese Waldo Fusaro, aspirante al titolo italiano della categoria detenuta da Malè, si presenta stasera davanti al pubblico di casa in un interessante confronto con il pari peso belga Charles Cholpin.

Il ruolino dei successi di Cholpin, «challenger» al titolo belga, annovera nomi di vaglia e quindi Fusaro dovrà impegnarsi a fondo e mettere in mostra tutta la sua classe per aver ragione dell'agguerrito avversario.

L'organizzazione Bisio ha completato il programma con alcuni incontri tra dilettanti di Vercelli e dell'Accademia Pugilistica Torinese.

Annullato l'incontro tra Charles e Beshore

BUFFALO, martedì sera.

La Commissione atletica dello Stato di New York ha annullato l'incontro che avrebbe dovuto aver luogo domani sera tra il campione mondiale dei pesi massimi Ezzard Charles e Freddie Beshore, valevole per il titolo. Questo perchè il campione non si è ancora rimesso dalle ferite riportate un mese fa durante un allenamento.

Anche in serie B la capolista si afferma

La volata dell'Udinese

L'Udinese ha brillantemente superato anche l'ostacolo di Livorno. Solita partita dei bianconeri friulani: difesa serrata, guardia stretta alla rete di Brandolin, limitata azione d'attacco. E' la tattica che ha già fruttato ai veneti parecchi successi. Tattica imposta dal resto dalla composizione stessa dell'undici. Quando si stende la azione d'urto, l'Udinese presenta deficienze e sbandamenti pericolosi. I suoi giocatori preferiscono l'arma del contrattacco; Perissinotto, Dalle Vacche e Darin gareggiano meglio in velocità che in manovra. Puntano al sodo senza fronzoli. Può succedere, è questo il caso di Livorno, che basti un episodio isolato: tiro della bandierina di Perissinotto, testa di Dalle Vacche, goal. Unico calcio d'angolo a favore contro 9 subiti. Destino favorevole? Abilità di singoli? Domande a cui rispondono le cifre della classifica; 7 vittorie e cinque pareggi in trasferta, 56 goal segnati e 26 subiti.

Non rimane che inchinarsi a «certa eloquenza» che parla di tre punti di vantaggio sull'immediata inseguitrice, di quoziente a 2,24, di media inglese a —1. L'Udinese fino a questo momento è la squadra di B che conta tutti i primati della stagione. Il posto di «primo attore» Il lungo corso le spetta di diritto.

Alle sue spalle c'è [illegible] il Napoli, vincitore a largo punteggio della Spal. L'attacco di nomi al posto n. 2 rende più avvincente questo torneo dei cadetti. Siamo all'ottava giornata del girone di ritorno e sei squadre si contendono l'onore del passaggio in serie A. Al momento è impossibile prevedere chi la spunterà.

L'Alessandria ha nuovamente perso. E' la tredicesima sconfitta in trasferta della stagione; solo la Pro Sesto lamenta una «debacle» peggiore. I grigi fuori casa non sanno trovare il giusto ritmo di rendimento, non hanno un forte impianto difensivo, mancano di attaccanti in grado di sostenere manovre di alleggerimento. E' squadra di casa, insomma. Bisognerà che gli alessandrini sappiano trar profitto dalle sette partite che debbono ancora disputare sul terreno amico. Basterebbe una svista per compromettere tutto.

Lo Ski Club Torino ha fatto svolgere per la prima volta, quale campionato sociale, uno slalom gigante nella zona della Dormillouse, dal Col Fournier al Lago Nero. La gara è stata vinta da Antonio Olar, seguito da Toso, Torglan e Fornaca Piero. Primo degli anziani Gamna; prima delle signore Elda Vacco.

L'Atalanta giocherà a Lecarno domani sera un incontro amichevole in «notturna».

Joe Louis ingaggiato dal circo Dailey Brothers

Waco, martedì sera.

Si apprende da Waco (Texas) che l'ex-campione del mondo dei pesi massimi Joe Louis non risalirà più sul quadrato di combattimento per incontri di campionato. Joe ha tuttavia precisato di aver firmato un contratto con il circo equestre «Dailey Brothers» per una tournée di 34 giorni negli Stati Uniti e Canadà. Il giro comincerà il 24 maggio; ma prima il negro, ex-campione del mondo, effettuerà un viaggio nell'America del Sud, nel corso del quale darà una decina di combattimenti d'esibizione.

Richiesto sui motivi che lo hanno indotto a prendere tale decisione, l'idolo di Harlem ha risposto che i promotori degli incontri ai quali avrebbe dovuto prendere parte si erano rifiutati di garantirgli il 35 per cento degli incassi.

Nuvolari a Palermo per prepararsi alla Mille Miglia

Domenica sera i meglio classificati nel Giro Automobilistico di Sicilia si spartiranno cento coppe esatte. Un tesoro favoloso da principi indiani.

Ce n'è una, la Coppa Agnelli, da non consegnarsi subito. Verrà tenuta da parte. E sarà assegnata solitario dopo la Mille Miglia del 23 aprile. E' per il pilota che realizzerà la miglior classifica assoluta tra le due prove. Questa formula ha centrato, e quasi scolpito, il vero significato dei 1080 chilometri di corsa.

Oggi il Giro di Sicilia equivale ad una grandiosa prova generale della Mille Miglia; la corsa meridionale ha riassunto un tono, un'importanza, una classe tali da sostenere il parallelo e un legame di interdipendenza con la famosa maratona bresciana.

Così si spiega l'imponente numero di iscritti: oltre 150. Gli stessi Ascari, Villoresi e Biondetti, lo stesso Nuvolari non hanno disdegnato di aderire ad una competizione che è per sua dei tipi sport e turismo, e affollata di dilettanti e «gentlemen» del volante, oltre che da tutti i valenti specialisti delle piccole cilindrate.

Una vittoria in Sicilia vale un Gran Premio Internazionale su circuito. E poi il fascino. Il lungo carosello su strade aperte al traffico, l'atmosfera da pionieri che sussiste nelle prove di fondo, le incognite di un percorso che per quanto studiato in allenamento contiene sempre delle sorprese, tutto ciò affascina.

Nuvolari ha ceduto al richiamo della gara. Ha dimenticato i suoi anni, che sono circa sessanta, e si è sentito come guarito dall'intossicazione per gas di scappamento che lo bloccò fuori dalle corse. Piloterà una Abarth. Dopo gli allenamenti a Torino disse: «Il rombo della mia macchina dovrà essere un urlo solo, dal via... a dove arriverò». Alludeva al cambio, alla decisione con cui avrebbe innestato le marce, pilotando col suo stile inimitabile. Dove potrà arrivare «Nivola»? Se fino al traguardo di Palermo, allora la classifica della sua 1100 potrà sostenere un primo confronto, per quanto indiretto, anche con la poderosa Giaguard di Biondetti e le Ferrari di Ascari e di Villoresi ancora celati negli iscritti, da due x. Poi «Tazio» ritenterà la sorte nella 1000 Miglia.

Ci sarà a Palermo anche Scagliarini, con l'Abarth che ha primeggiato nella recente Coppa Inter-Europa a Monza; e — come lui di Torino — Rol (Alfa Romeo 2500), Pinna (Osca 1100), la coppia Maynardi-Ghigo (Fiat 1100 turismo), Duberti e Romano su altre Abarth.

Dino Zannoni

130 milioni offerti per un purosangue francese

PARIGI, martedì sera.

Un puro sangue francese, il «cinque anni» Bio Djeddah, appartenente al noto allevatore e miliardario Marcel Boussac, sia per essere protagonista del più sensazionale affare commerciale nel ramo ippico. Il sindacato ippico statunitense di Lexington (Kentucky) ha offerto per il suo acquisto la somma di 200 mila dollari, pari a circa 130 milioni di lire. Il proprietario Boussac si è dichiarato disposto a prendere in considerazione tale offerta, non prima però del prossimo autunno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE